

Energia. Clavarino (Assocarboni) al governo: è una fonte che sta registrando un incremento ovunque

«L'Italia punti sul carbone pulito»

«Basta con le scelte dettate dal consenso, difendiamo la manifattura»

Celestina Dominelli

ROMA

■ L'Italia ha bisogno di riequilibrare il mix energetico a favore del carbone «che oggi presenta una compatibilità ambientale altissima e che sta registrando un incremento ovunque, dall'Europa all'Oriente, mentre nel nostro paese arretra sia l'import di carbone da vapore (16 milioni di tonnellate, -11%) e di quello metallurgico (4 milioni di tonnellate, -15%) sia l'export». Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, non ha dubbi e oggi, in occasione del convegno annuale "Sistema elettrico strategie per la competitività e lo sviluppo sostenibile", nel corso del quale sarà presentato il quadro del settore, lancerà un appello al governo. «L'esecutivo deve predisporre una politica industriale per il paese e definire una strategia energetica - spiega Clavarino al Sole 24 Ore -. Finora sono state fatte scelte dettate solo dal consenso, ma, se vogliamo davvero difendere l'industria manifatturiera e fare

in modo che le nostre imprese siano competitive oltreconfine, non possiamo più rinviare una strategia che guardi anche a quello che succede in altri paesi, a cominciare dalla Germania che ha aumentato del 6% il ricorso al carbone con 6 nuove centrali in costruzione, di cui 2-3 pronte a partire a stretto giro». Anche perché, è la tesi di Assocarboni, l'assenza di una chiara direzione pesa sulla bolletta delle imprese che pagano un prezzo dell'energia del 50% più alto rispetto alla media Ue proprio a causa dell'eccessiva dipendenza del fabbisogno del paese da gas e fonti rinnovabili.

Non è così, invece, se si sposta lo sguardo sul ruolo del carbone a livello mondiale e i dati documentano nettamente la sua leadership

con 7,2 miliardi di tonnellate di produzione nel 2014 (+3%) e 1,2 miliardi per il commercio via nave (+5%). Sono stabili, poi, le importazioni dell'Europa a 216 tonnellate e scendono dell'11% quelle di gas. In vetta, però, non c'è più la Cina - dove, per

la prima volta dal 2009, l'import è calato a 291,5 milioni di tonnellate (-11%) - ma l'Indonesia con 338 milioni di tonnellate, con un netto incremento anche in Brasile (+16%), Turchia (+13%), Giappone (+10%) e Spagna (+3%), mentre la Cina mantiene il primato dell'export, seguita da India e Corea del Sud.

E in Italia? Le prospettive, è il messaggio dell'associazione, sono minacciate da una politica industriale ed energetica fortemente sbilanciata sul gas. «In Italia - prosegue Clavarino - è stato deciso il fermo della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure. Si tratta di un caso anomalo che non ha precedenti in Europa e le successive indagini Arpal hanno dimostrato come il fermo della centrale non sia stato seguito da un miglioramento della qualità dell'aria». Pesa, poi, anche l'incertezza attorno all'Ilva, ammette il numero uno di Assocarboni, e il congelamento di alcuni dei progetti di conversione già annunciati. Eppure, sottolinea il presidente, non mancano «i se-

gnali incoraggianti». Nel Sulcis, per esempio, dove si lavora a un progetto per un polo tecnologico delle energie pulite con l'obiettivo di favorire la competitività dell'industria nazionale nel mercato internazionale. E ancora, nella centrale di Torrealvaldiga Nord che vanta una efficienza del 46% tra i migliori impianti al mondo. Non un caso isolato, però, se si considera che ben 10 dei 12 impianti esistenti hanno la certificazione ambientale europea Emas.

gnali incoraggianti».

L'associazione è quindi intenzionata a battersi e lo farà anche alla XXI Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Parigi. «Proporremo di puntare sul carbone per dare un forte impulso all'elettrificazione dei paesi più poveri. Si tratta di un combustibile alla portata di tutti e meno costoso del gas - conclude Clavarino -. È una ricetta che sta già funzionando e che può rappresentare un contributo importante alla soluzione del problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO 2014

La leadership

■ Nel 2014 la produzione mondiale è cresciuta del 3% raggiungendo i 7,2 miliardi di tonnellate ed è salito del 5% anche il commercio mondiale via nave, a quota 1,2 miliardi di tonnellate. In Europa, invece, le importazioni di carbone sono rimaste stabili, a 216 milioni di tonnellate. A guidare la classifica dell'import è l'Indonesia che ha scalzato la Cina, ma quest'ultima mantiene il primato sul fronte delle esportazioni

Il peso nel mix energetico

■ Il carbone si conferma leader di mercato anche nella produzione di elettricità con una quota del 42% di energia prodotta dalle centrali a carbone, seguita dal nucleare (20%) e dal gas (17%). In Italia, invece, il "peso" riservato al carbone dal sistema elettrico è del 13 per cento.

